

# SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano  
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)  
Telefono: 0984.512059  
Fax: 0984.513197  
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



OGGI A LAMEZIA TERME

## I sacerdoti calabresi si ritrovano per una giornata di fraternità

Una mattinata condivisa, scandita dalla Parola, dall'adorazione, dalla comunione e dal confronto ecclesiale: questo è lo stile dell'Incontro regionale del clero calabrese, promosso dalla Commissione presbiterale regionale della Conferenza episcopale di Calabria, in programma oggi presso la Chiesa di San Benedetto in Lamezia Terme. Al centro della giornata vi sarà la meditazione di dom Luca Fallica, Abate di Montecassino, chiamato a guidare la Lectio divina; il programma prevede alle 10 il saluto di mons. Stefano Rega, delegato Cec per la Commissione Presbiterale Regionale; il presule introdurrà il momento di ascolto affidato a Dom Fallica. Dopo la Lectio divina, alle 11 è prevista l'adorazione eucaristica comunitaria che terminerà alle 11:45, seguiranno le conclusioni alle 12.15.

Verso il Convegno ecclesiale diocesano del prossimo Anno pastorale che si svolgerà a Scalea il 26 e 27 settembre 2026

# I giovani protagonisti del futuro

DI FRANCESCO LAURIA

«Non organizzare una risposta a una domanda che nessuno ha ancora fatto». È questa la sfida che la Chiesa diocesana ha deciso di raccogliere mettendosi in ascolto dei giovani. Un cambio di prospettiva che segna il passaggio da una pastorale pensata per i giovani a una pastorale costruita con i giovani, protagonisti di un percorso di ricerca e discernimento che culminerà nel Convegno ecclesiale diocesano del 26 e 27 settembre 2026. Il punto di partenza è rappresentato dalle indicazioni emerse dal Cammino sinodale della Chiesa italiana e dal documento *Lievito di pace e di speranza*, che richiama con forza la necessità di riconoscere i giovani non come semplici destinatari dell'azione pastorale, ma come autentici soggetti di evangelizzazione, protagonisti creativi e responsabili della vita ecclesiale. Una prospettiva che trova eco anche nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*, dove si afferma che i giovani hanno un ruolo decisivo nella vita della Chiesa e che il loro protagonismo deve essere compreso, valorizzato e accompagnato.

Per dare concretezza a questa visione, la Pastorale giovanile diocesana, in collaborazione con l'Istituto Giuseppe Toniolo dell'Università Cattolica di Milano, ha promosso una ricerca qualitativa che ha coinvolto circa 135 giovani tra i 14 e i 35 anni provenienti da diverse realtà del territorio diocesano. Attraverso undici focus group e tre Group Level Assessment (Gla), svolti tra aprile e maggio in presenza e online, è stato possibile raccogliere narrazioni, esperienze, aspettative e preoccupazioni delle nuove generazioni.

I temi affrontati hanno riguardato la costruzione dell'identità personale, la qualità delle relazioni, la progettazione del futuro, il rapporto con la spiritualità e la fede. Partire o restare? È una delle domande che attraversano maggiormente le nuove generazioni del nostro territorio.

La ricerca ha messo in luce il bisogno di riconoscere sia il diritto alla mobilità sia quello alla "restanza", secondo l'espressione coniata dall'antropologo calabrese Vito Teti: la possibilità concreta di rimanere nella propria comunità senza che ciò significhi rinunciare ai propri



I partecipanti al Group level assessment (GLA) costituito nella Forania di Belvedere Marittimo

sogni, alle proprie aspirazioni e a un futuro dignitoso. Un interrogativo che chiama in causa non soltanto le opportunità occupazionali, ma anche la qualità delle relazioni sociali, la presenza di spazi educativi, la fiducia nelle istituzioni e la capacità delle comunità di generare speranza. Pur essendo ancora in corso l'analisi definitiva dei dati, alcuni elementi emergono già con chiarezza. I giovani incontrati manifestano un forte legame affettivo con la propria terra e un desiderio sincero di contribuire alla sua crescita.

Allo stesso tempo, esprimono la necessità di essere maggiormente sostenuti nei loro percorsi di vita e di trovare contesti in cui poter sviluppare talenti, competenze e progettualità. Anche sul piano della fede emergono segnali significativi. La dimensione spirituale continua ad abitare la vita di molti ragazzi e giovani adulti, sebbene con linguaggi, sensibilità e percorsi differenti rispetto

## Esperienze, aspettative e preoccupazioni dei 14-35enni La ricerca della Pastorale giovanile diocesana insieme all'Istituto Toniolo

alle generazioni precedenti. Ciò che chiedono non è una proposta preconfezionata, ma una comunità capace di ascoltare, accompagnare e condividere il cammino. Uno degli aspetti più sorprendenti dell'esperienza è stato proprio il metodo adottato. I giovani hanno unanimemente apprezzato la possibilità di esprimersi liberamente, confrontarsi tra pari e sentirsi realmente ascoltati. In molti hanno sottolineato come, per la prima volta, qualcuno abbia chiesto loro non semplicemente di partecipare a un'attività, ma di raccontare la propria visione della realtà e della Chiesa.

Un'esperienza che richiama le parole rivolte da papa Leone XIV alla recente Assemblea generale della Cei, quando ha invitato le comunità ecclesiali a non "adomesticare le domande" delle nuove generazioni. Da questa consapevolezza nasce la scelta di fare del Convegno ecclesiale di settembre non un semplice momento di restituzione dei risultati della ricerca, ma una vera esperienza di partecipazione e corresponsabilità. I giovani che hanno preso parte al percorso saranno infatti protagonisti dell'evento insieme agli operatori pastorali, ai sacerdoti, ai consacrati e ai laici impegnati nelle comunità. La prima giornata del Convegno sarà dedicata alla presentazione e alla rilettura dei dati emersi dalla ricerca, offrendo una fotografia approfondita del mondo giovanile del territorio. Un lavoro che sarà curato dall'Istituto Giuseppe Toniolo, partner scientifico dell'indagine, chiamato a interpretare e contestualizzare quanto emerso dalla fase di ascolto. Non si trat-

terà soltanto di numeri o analisi sociologiche, ma di storie, esperienze e prospettive che interrogano direttamente la vita delle nostre comunità ecclesiali. A offrire un ulteriore livello di approfondimento sarà la presenza di don Armando Matteo, teologo e segretario del Dicastero per la dottrina della fede, che proporrà una rilettura teologica dei risultati della ricerca, invitando a considerare il mondo giovanile non semplicemente come destinatario dell'azione pastorale, ma come autentico "spazio teologico", luogo nel quale Dio continua a parlare alla Chiesa e a indicare strade nuove per la sua missione. La seconda giornata sarà invece caratterizzata da un forte coinvolgimento dei partecipanti attraverso laboratori realizzati con la metodologia del *World café*, uno strumento che favorisce il dialogo, la creatività e la costruzione condivisa di proposte operative. Giovani e adulti saranno chiamati a confrontarsi insieme sulle priorità pastorali del prossimo anno, in un autentico esercizio di alleanza intergenerazionale. Nel frattempo, il percorso di ascolto continua. In queste settimane di giugno il metodo del Gla verrà proposto anche ai Consigli pastorali parrocchiali e alle équipe degli Uffici diocesani. L'obiettivo è mettere in dialogo generazioni diverse e aiutare l'intera comunità ecclesiale a riflettere sulla propria responsabilità educativa verso i giovani. Il Convegno ecclesiale del 26 e 27 settembre 2026 si presenta dunque come una tappa importante di un cammino più ampio. Non un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova stagione pastorale nella quale i giovani possano essere riconosciuti come interlocutori privilegiati e protagonisti della vita della Chiesa. Perché il futuro delle nostre comunità non si costruisce parlando dei giovani, ma camminando con loro, ascoltandoli e condividendo responsabilmente il sogno di una Chiesa capace di generare speranza.

INIZIATIVA A CETRARO

## Verità e giustizia, risposta efficace contro la mafia La Chiesa in prima linea

C'è una Calabria che non si arrende, che rifiuta il silenzio e sceglie di stare dalla parte della verità. Una piazza gremita, il ricordo delle vittime della violenza e un forte appello alla responsabilità collettiva. In piazza San Marco, a Cetraro Marina, la comunità si è ritrovata per l'iniziativa "Andate per le Strade", promossa dalla Parrocchia San Marco Evangelista, in collaborazione con Agesci Cetraro 1 e l'Azione Cattolica, per riflettere sul valore della legalità, della partecipazione e dell'impegno civile. La serata, moderata dalla giornalista Francesca Lagoteta, si è aperta con uno dei momenti più intensi dell'incontro. I capigruppo scout Agesci Cetraro 1, Carmine Quercia e Simona Esposito, hanno pronunciato uno ad uno i nomi delle ultime dieci vittime della violenza



Il logo dell'iniziativa

## La parrocchia con l'Agesci e l'Azione cattolica con la società civile ricorda le vittime e rinnova l'impegno per affermare la cultura della legalità

che hanno segnato la storia recente della città: Romualdo Montagna, Giovanni Losardo, Pompeo Brusca, Luigi Storino, Salvatore De Nino, Romano Peperè, Catello Deudicibus, Osvaldo Licursi, Alessandro Cataldo e Pino Corallo. Un gesto semplice ma carico di significato che ha riportato alla memoria ferite ancora aperte e ricordato come la legalità non sia un concetto astratto, ma una responsabilità che nasce dalla memoria, dalla verità e dalla giustizia. Numerosi gli ospiti intervenuti nel corso della manifestazione. Tra questi l'imprenditore Pippo Callipo, testimone di un'imprenditoria libera dal condizionamento criminale, la docente dell'Università della Calabria Emanuela Pascuzzi, il giornalista Egidio Lorito e il vescovo della Diocesi di San Marco Argentano - Scalea, monsignor Stefano Rega, che ha richiamato l'importanza dell'educazione delle nuove generazioni ai valori della cittadinanza attiva e del bene comune. Hanno portato il loro contributo anche il presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Avvocatura, Mariella Bernardo e il segretario della Commissione regionale Antimafia, onorevole Antonio De Caprio, sottolineando come la diffusione della cultura della legalità rappresenti il primo strumento di contrasto a ogni forma di violenza. A emergere con forza è stata soprattutto l'immagine di una Cetraro che non vuole arrendersi. Una comunità stanca delle vessazioni, della paura e dell'indifferenza, che ha scelto di ritrovarsi in piazza per ribadire il proprio no a ogni forma di criminalità e affermare il valore dell'impegno quotidiano. Particolarmente apprezzato l'intervento di don Loris Sbarra, parroco della Parrocchia San Marco Evangelista e vicario foraneo, da anni impegnato accanto ai giovani e in prima linea nella promozione della cultura della legalità. «La Chiesa deve essere percepita come una realtà che sa ascoltare e sa accompagnare», ha affermato. «I nostri giovani hanno bisogno non di omertà ma di esempi credibili, di persone che testimonino il coraggio delle proprie scelte. Devono sapere che in Calabria si può restare, si può costruire il proprio futuro e si può fare tanto e farlo bene. Bisogna denunciare, non voltarsi dall'altra parte, rifiutare il silenzio e ogni forma di connivenza senza scendere mai a compromessi». La presenza di tanti giovani, scout e famiglie, segno di una comunità che continua a investire nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni. Un messaggio chiaro: la legalità non può essere delegata soltanto alle istituzioni, ma richiede il coinvolgimento di scuola, famiglie, associazioni e comunità ecclesiale. A chiudere la serata, una citazione scelta dallo stesso don Loris Sbarra. Le parole del beato Jerzy Popiełuszko: «Può vincere il male solo chi è pieno di bene. Vincere il male con il bene è restare fedeli alla verità. La verità come la giustizia è unita all'amore e l'amore costa». (R.D.)

PELLEGRINAGGIO

## Nella Francia cristiana

Dal lunedì 22 a venerdì 26 giugno il clero diocesano sarà impegnato in un pellegrinaggio a Paray-le-Monial, città francese legata alla diffusione della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Sarà occasione preziosa per visitare i luoghi che hanno segnato la vita e la missione di Santa Margherita Maria Alacoque, religiosa visitandina conosciuta per le rivelazioni del Sacro Cuore. Il programma prevede l'arrivo a Paray-le-Monial, dove i pellegrini potranno visitare i principali luoghi della spiritualità, tra cui la basilica, il monastero della Visitazione e i siti collegati alla santa. Sono previsti momenti di preghiera, celebrazioni eucaristiche e testimonianze, con particolare attenzione alla riscoperta del messaggio di

amore e misericordia che caratterizza la devozione al Sacro Cuore. Nel corso del pellegrinaggio è prevista anche una tappa a Nevers, città che custodisce il santuario dedicato a Santa Bernadette Soubirous. La visita consentirà di conoscere più da vicino la figura della veggente di Lourdes. Un altro momento significativo del viaggio sarà rappresentato dalla visita ad Ars, località indissolubilmente legata alla figura di San Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, modello di santità sacerdotale. Qui verrà visitato il santuario a lui dedicato e approfondita la conoscenza della sua vita e del suo ministero. Saranno giorni di preghiera, fraternità e riflessione, in un itinerario che unisce alcune delle mete più significative della spiritualità cattolica francese.

# Energia sostenibile, la scommessa della diocesi

L'accordo con Federesco è un percorso innovativo per rendere più sostenibili le strutture e valorizzare il patrimonio ecclesiastico

DI GIAN FRANCO BELSITO

La diocesi di San Marco Argentano - Scalea per il prossimo 27 giugno, alle ore 18, nel piccolo Teatro Urbano II di San Marco Argentano, ha indetto una Conferenza stampa congiunta con la Federesco. In quell'occasione il vescovo della diocesi, mons. Stefano Rega, e il presidente della Federesco, Claudio G. Ferrari, firmeranno

un accordo quadro. Federesco Ets è un'Associazione che persegue lo scopo di diffondere la cultura dell'efficienza energetica e del risparmio energetico, promuovendo l'adozione di soluzioni innovative e sostenibili. In effetti i beni della Chiesa, a ben vedere, richiedono una spesa sempre maggiore e nel contempo le entrate di una parrocchia sono sempre di meno, visto il calo di frequenza delle comunità di fede. Per questo motivo credo occorra cambiare una visione: i beni della chiesa possono essere letti non più come un costo ma come una risorsa. Scopo dell'Accordo infatti è quello di adeguare le strutture diocesane a criteri di risparmio ed efficientamento energetico e

così consentire di destinare a scopi benefici e caritativi le risorse risparmiate; utilizzare al meglio le risorse agrarie e boschive al fine di favorire lo sviluppo agricolo mediante la produzione di energia (agri-voltaico e agri-solare) con la creazione di apposite cooperative che possano offrire impiego ai giovani. La *Laudato si'* di papa Francesco ci ha indicato una strada: «in ambito nazionale e locale c'è sempre molto da fare, ad esempio promuovere forme di risparmio energetico. Ciò implica favorire modalità di produzione industriale con massima efficienza energetica e minor utilizzo di materie prime, togliendo dal mercato i prodotti poco efficaci dal punto di vista

energetico o più inquinanti» (LS 180). Nella stessa occasione sarà firmato un primo contratto pilota con una parrocchia. Questa contratto consentirà di verificare con prudenza l'intero progetto che per la verità è molto più ampio. Si vogliono realizzare, insieme al Progetto Policoro, sistemi di produzione di energia sui terreni e, più di ogni altra cosa, dare seguito ad una Comunità energetica rinnovabile diocesana per utilizzare gli incentivi derivati dai consumi per progetti di carità. Quello del prossimo 27 giugno, dunque, vuole essere un primo passo di un progetto più ampio che risponde alla visione di una chiesa che scommette su Cristo. La speranza in Cristo ci dice che le

I beni della chiesa possono diventare una risorsa da gestire per promuovere una cultura ecologica



Curabitur quam elit, ullamcorper eu placerat id, volutpat

possibilità di cambiamento non debbano essere affrontate con paura ma con quel coraggio che nasce dalla fede. In questo senso la gestione amministrativa e trasparente dei beni della Diocesi diventa il primo modo di annunciare il Vangelo e questo incarna l'idea, proprio come

vuole il documento del Sinodo della Chiesa Italiana, di «una Chiesa che si apre alla corresponsabilità di tutti i fedeli, nella comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni a favore della carità e della comunione» (*Lievito di pace e di speranza*, 74).